

*PARROCCHIA DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE DI CANNA*

CANTI PROCESSIONALI

DEL VENERDI SANTO





Gesù mio con dure funi

Gesù mio con dure funi
come reo che ti legò?

Sono stato io l'ingrato,
Gesù mio, perdon, pietà.

Gesù mio, la bella faccia
chi crudele ti schiaffeggiò?

Sono stato io l'ingrato,
Gesù mio, perdon, pietà

Gesù mio, le sacre membra,
chi inumano ti flagellò?

Sono stato ecc.

Gesù mio, sulle tue spalle
chi la croce caricò?

Sono stato ecc.

Gesù mio, la dolce bocca
chi fiel ti amareggiò?

Sono stato ecc.

Gesù mio, le Santi mani
chi coi chiodi ti forò?

Sono stato ecc.

Gesù mio, gli stanchi piedi
hi alla croce ti inchiodo?

Sono stato ecc.

Gesù mio, l'amante cuore
con la lancia chi ti squarciò?

Sono stato ecc.

O Maria,, il tuo bel figlio
chi l'uccise e tel rubò?

Sono stato io l'ingrato

O Maria, perdon pietà.

O Fieri Flagelli

O fieri flagelli, che al mio Redentore
le carni squarciate, con tanto dolor.

Non date più pene al caro mio bene
non più tormentate, l'amato Gesù.
Ferite, ferite, ferite quest'alma
ferite quest'alma che causa ne fu.

O spine crudeli che al mio Redentore
la testa pungente con tanto dolor.

Non date più pene al caro mio bene
non più tormentate, l'amato Gesù

O chiodi spietati che al mio Redentore
pien man trapassati con tanto dolor
Non date più pene al caro mio bene
non più tormentate, l'amato Gesù

O lancia tiranna che al mio Redentore

il seno trafiggi con tanto furor
Ti bastan le pene che date al mio bene
non più straziate l'amato Gesù.

Trafiggi, trafiggi, trafiggi quest'alma
trafiggi quest'alma che causa ne fù.

Le Sacrosante membra

Le Sacrosante membra
di quello agnello mite
son piene di dolori
di sangue e di feriti
 crudeli, crudeli.

Noi di nequizia rei
d'ogni folle errore
noi miseri superbi
amareggiamo un cuore
 si buono, si buono.

Al grido di quel cuore
che alla speranza invita
tutti imploriam fratelli
dalla pietà infinita
 perdono, perdono.

Non v'è pianto

Non v'è pianto
non v'è duolo
che si adegui al tal mistero
tutto è nube ci conduol
qui in terra su nel ciel.
Fatal notte che la scena
più dolente tu proteggi.
Fa che l'uomo in questa pena
viva sempre a Dio fedel.
Piangete il caro Dio
Angeli della pace
Gesù figliuol di Dio
il Redentor Morì.

Partì dall'aspro monte

Partì dall'aspro monte,
Vergine afflitta e mesta
nient'altro più ti resta
estinto il tuo Gesù.

Con gli occhi tuoi vedesti
impallidir quel viso
giglio di Paradiso
fonte di venustà.

Nel corpo lacerato,
immerse in crude pene
quel Crocifisso bene
davanti a te spirò.

Perdono mio Dio

(Ritornello)

Perdono, mio Dio
mio Dio perdono
perdono, mio Dio
perdono pietà

Peccati non più
con questi di nuovo
dai morte a Gesù

Ritornello

Bestemmie non più!
son tanti coltelli
al cuor di Gesù.

Ritornello

Peccati non più!
io voglio per sempre
amarvi, o Gesù.

Ritornello

Canto dell'Addolorata

Stava Maria piangente
ai piedi della croce
e con dolore atroce
mirava il buon Gesù.

Che dai giudei battuto
schernito e mal trattato
e tutto insanguinato
non ne poteva più

Giunto sull'alto monte
il buon Gesù innocente
da quell'ingrata gente
presto spogliato fu.

L'afflitta madre allora
e pien di santo zelo
rivolse il suo bel velo
e ne copriva Gesù.

Ecco il figliuol di Dio
sulla croce languante
sento una voce dicendo
Giovanni si chiamò.

Senti fratello mio
io me ne vado al padre
questa dolente madre
io la consegno a te.

Il buon ladrone allora
pentito del suo errore
gli disse "O mio Signore
ricordati di me".

Gesù rispose allora
con lieto e gran sorriso
"nel santo Paradiso
oggi sarai con me".

Stava Maria dolente

Stava Maria dolente
senza respiro e voce,
mentre pendeva in croce,
del mondo il Redentor.

E nel fatale istante,
crudo materno affetto,
le trafigeva il petto,
le lacerava il cor.

Qual di quell'alma bella,
fosse lo strazio indegno,
no, che l'umano ingegno
immaginar nol può.

Veder un figlio....un Dio...
che palpita, che muor...
sì barbaro dolore
qual madre mai provò?

Alla funerea scena
chi tiene il pianto a freno
a un cor di tigre in seno
o cuore in sen non ha.

Chi può pirare in tante
pene una madre, un figlio
e non bagnare il ciglio,
e non sentir pietà?

Per cancellare i folli
d'un popol empio, ingrato
vide Gesù piagato
languire e spasimar:

vide sul monte infame
il figlio suo diletto
chinar la fronte al petto
e l'anima esalar

O dolce madre, o pura
fonte di santo amore
parte del tuo dolore
fa che mi scenda al cor.

Fa che ogni ardor profano
sdegnosamente io spezzi
che a sospirar m'avvezzi
sol di celesta ardor.

Le barbare ferite
prezzo del mio delitto,
del figlio tuo trafitto
passino, o madre in me

A me dovuti sono
gli strazi ch'ei soffrì;
deh! fa che possa anch'io
piangere almen con te

Teco si strugga in lacrime
quest'anima gemente:
e se non fu innocente;
pianga il suo folle almen.

Teco alla croce accanto
star, cara madre, io voglio,
compagno del cordoglio
che ti divora il sen.

Ah! tu che delle vergini
Regina in ciel t'assivi
ah! tu propizia arrivi
ai voti del mio cor!

Del tuo Gesù spirante
sul fero tronco esangue
la croce, il fiele, il sangue
fa ch'io rammenti ognor.

Del Salvator rinnova,
in me lo scempio atroce,
il sangue, il fiel, la croce
tutto provar mi fa.

Ma nell'estremo giorno
quand'ei verrà sdegnato
rendalo a me placato,
Maria la tua pietà.

Gesù che nulla neghi
a chi tua madre implora,
del mio morir nell'ora
non mi negar mercè.

E quando sia disciolto
del tuo corporeo velo
fa che il tuo spirito in cielo
voli a regnar conte.

Vergine Santissima Addolorata

Ai tuoi piedi o bella Madre
verso il pianto di dolor:
per me prega il figlio il padre
in te sola ha speme il cor.

Una stilla almen del sangue,
che versava il tuo Gesù
mi conforti il cor, che langue,
mi conceda ancor virtù.

Ah! seguir vorrei il tuo figlio
il mio sangue ancor versar
ma nell'ora del periglio
sento il cor in sen tremar.

Del Calvario in sulla via
ti vorrei almen seguire,
e soffrir con te, o Maria
contemplando il tuo martir.

Ora al figlio che ferito
morto vedi in seno a te,
offri un guardo impietosito
una lacrima per me.

Tu sei immersa nel dolore,
ma dei mesti sei consuol.
Hai per me trafitto il cuor
per me è morto il tuo figliuolo.

Fra i cipressi ognor mi aggiro
ove mesto passo i dì:
sarò teco nel martirio
ove il figlio tuo morì.

Salve Regina

Dio ti salvi o Regina
o madre universale
per cui favor ti sale
al Paradiso.

Voi siete gioia e riso
di tutti i tribolati,
di tutti i desolati
unica speme.

A voi sospira e geme
il vostro afflitto cuore
in un mare di dolor
e d'amarezza.

Maria mar di dolcezza
i vostri occhi pietosi
materni e amorosi
a noi volgete.

Noi miseri accogliete
nel vostro santo velo
ed il vostro figlio in Cielo
a noi mostrate.

Gradite ed ascoltate
o Vergine Maria
dolce, clemente, pia,
gli affetti nostri.

Voi dei nemici nostri
a noi date vittoria
e poi l'eterna gloria
in Paradiso.

Alla Madonna Addolorata

O fedeli, se figli voi siete
della Madre più tenera e pia,
se vi piace esser cari a Maria
contemplete il suo fiero martir.

Deh! a mirarla sul monte venite,
là vedrete una scena più atroce
d'un figliuol che muore sulla croce
d'una madre che il vede morir.

A quel duro patibol di morte
sta vicino la Madre dolente,
mentre il Figlio da' chiodi pendente
agonizza in un mar di dolor

Oh! qual pena, qual fiero tormento
ella soffre la Vergine afflitta
dalla spada del duolo trafitta
nella parte più viva del cor.

Il suo ciglio è velato di pianto,
nell'affanno agonizza il suo cuore,
sulla terra più atroce dolore
occhio alcuno mirato non ha.

O dei martiri eccelsa Regina,
del tuo strazio la causa io sono,
de' miei falli dolore e perdono
tu m'impetra dal morto Signor.

Ti saluto o Croce Santa

(Ritornello)

Ti saluto, o Croce Santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.

(Ritornello)

Tu nascesti fra le braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

(Ritornello)

O Agnello divino immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu che togli del mondo il peccato
salva l'uomo che pace non ha.

(Ritornello)

Del giudizio nel giorno tremendo
sulle nubi del cielo verrai:
piangeranno le genti vedendo
qual trofeo di gloria sarai.

Non v'è pianto

Non v'è pianto
non v'è duolo
che si adegui al tal mistero
tutto è nube ci conduol
qui in terra su nel ciel.
Fatal notte che la scena
più dolente tu proteggi.
Fa che l'uomo in questa pena
viva sempre a Dio fedel.
Piangete il caro Dio
Angeli della pace
Gesù figliuol di Dio
il Redentor Morì.

Chiesa Madre



A cura di Don Nicola Cataldi

Realizzato da Antonio Di Leo
Brescia Marzo 2003